SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO - Anno 72 Num. 237 - Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

Giovedì-Venerdì 6-7 Ottobre 1938 Anno XVI - (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

Stasera: Gran Consiglio

Quale fisionomia avrà la Camera dei Fasci e delle Corporazioni

Chi saranno gli appartenenti al Consesso legislativo e come avverrà il rinnovamento

Il problema della razza

ROMA, giovedì sera.

Come è stato annunciato, questa sera, alle ore 22, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, si riunirà il Gran Consiglio del Fascismo, col seguente ordine del giorno:

1) Problema della razza.
2) Situazione politica.
3) Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Con la scorta regolamentare, questa sera le insegne del Partito saranno trasferite dal Palazzo del Littorio a Palazzo Venezia, ove, come di consueto, verranno issate sul balcone centrale. Le insegne rimarranno a Palazzo Venezia fino alla chiusura della presente sessione del Gran Consiglio.

Con la costituzione della nuova Camera, che inizierà i suoi lavori il 23 marzo 1939 XVII, la Rivoluzione raggiungerà una nuova profonda tappa nell'opera di ricostruzione costituzionale dello Stato. Come è noto, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni sarà costituita dai rappresentanti dei due Consigli Nazionali del Partito e delle Corporazioni. Il Consiglio del Partito Fascista si compone del Segretario, del Direttorio, degli Ispettori e dei Segretari Federali. Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, a sua volta, si compone dei Membri effettivi delle Corporazioni; quindi non tutti gli 825 membri delle Corporazioni entreranno nella nuova Camera: quelli che ne rimangono fuori saranno considerati consiglieri tecnici delle Corporazioni ed esauriranno le loro funzioni nei quadri delle Corporazioni e dei vari Comitati. Dato il meccanismo della sua costituzione, la Camera si rinnoverà perennemente con il rinnovarsi delle cariche in seno ai due Consigli Nazionali del Partito e delle Corporazioni.

Non vi saranno elezioni e la durata della Camera non sarà fissata dallo scadere della legislatura. I membri del Consiglio Nazionale del Partito e quelli del Consiglio Nazionale delle Corporazioni che decadranno dalla loro carica cesseranno dall'esercizio della loro funzioni e cesseranno anche dall'esercizio delle funzioni alla Camera.

Per quanto riguarda le funzioni che saranno esercitate dalla nuova Camera è in corso di elaborazione un ordinamento interno che ne disciplinerà l'attività.

E' previsto che non tutti i provvedimenti legislativi potranno impegnare egualmente il lavoro della nuova Assemblea. Si farà distinzione tra provvedimenti di carattere generale e provvedimenti di carattere particolare, di minore importanza e essenzialmente tecnici. Questi potranno essere esaminati ed esauriti in sede di commissione, mentre all'intera Assemblea saranno sottoposte le leggi di più vasta portata e di carattere generale. Sarà così evitata la pletora delle discussioni sui piccoli casi: si eviterà altresì alla Camera di essere afflitta dai Decreti Legge. Si eviteranno anche alla Camera i compiti processuali sui poteri esecutivi. L'Assemblea legislativa guadagnerà così in serietà e in autentica fattività. Nulla sarà tolto all'attività di competenza delle Corporazioni. Tra la Camera e le Corporazioni sebbene separate nelle funzioni e nel sistema gerarchico rimarrà sempre, come è evidente, una stretta saldatura, una continua collaborazione che è assicurata dall'identità delle persone che ne fanno parte.

Il decreto che disciplina le donne negli impieghi

Roma, giovedì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto-legge del 5 settembre scorso che disciplina l'assunzione di personale femminile negli impieghi pubblici e privati. Il decreto è del seguente tenore:

Art. 1 — L'assunzione delle donne negli impieghi presso le Amministrazioni dello Stato e degli altri Enti o Istituti pubblici, ai quali esse sono ammesse in base alle disposizioni in vigore, nonchè negli impieghi privati, è limitata nella proporzione massima del 10 per cento del numero dei posti.

E' riservata alle pubbliche amministrazioni la facoltà di stabilire una percentuale minore nei bandi di Concorso per nomine a impieghi. Le pubbliche amministrazioni e le aziende private che abbiano meno di dieci impiegati non possono assumere alcuna donna quale impiegata. E' fatta eccezione nei riguardi delle aziende private per le parenti o affini sino al quarto grado del titolare dell'azienda.

Art. 2. — Oltre ai casi già previsti dalle vigenti leggi gli ordinamenti delle singole amministrazioni stabiliranno l'esclusione della donna dai pubblici impieghi ai quali sia ritenuta inadatta per ragioni di inidoneità fisica o per le caratteristiche degli impieghi stessi.

Art. 3. — Le disposizioni del presente decreto non si applicano per gli impieghi pubblici che, in considerazione delle loro caratteristiche, sono riservati alle donne in via esclusiva dalle disposizioni in vigore e per gli impieghi pubblici e privati che risultano particolarmente adatti per le donne, e che saranno successivamente specificati con decreto reale.

Art. 4. — Le aziende private sono tenute a inviare ai rispettivi Consigli provinciali delle Corporazioni, entro un mese dall'entrata in vigore del presente decreto, un elenco numerico del personale dipendente distinto per categoria e sesso. Copia di tale elenco deve essere conservata presso la sede dell'azienda e aggiornata con le successive variazioni. Tale copia deve essere esibita a richiesta delle autorità. I contravventori alle disposizioni del presente articolo sono puniti con l'ammenda da lire 200 a lire 2000.

Art. 5. — Le donne che alla data dell'entrata in vigore del presente decreto occupano presso l'Amministrazione dello Stato e altri Enti o Istituti pubblici posti in soprannumero rispetto alla percentuale fissata con l'art. 1, saranno mantenute in servizio fino al compimento dell'anzianità minima di carriera richiesta per il collocamento in posizione di quiescenza, e se assunte con contratto a termine saranno mantenute in servizio fino alla scadenza del contratto. Qualora tale scadenza si verifichi prima di un triennio dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il contratto potrà essere prorogato fino al compimento di detto triennio. Le donne che alla data dell'entrata in vigore del presente decreto occupano presso aziende private posti in soprannumero rispetto alla percentuale fissata con l'art. 1 saranno, entro il termine di tre anni, gradualmente sostituite con personale maschile, previa la corresponsione a loro favore dell'indennità di licenziamento a norma delle disposizioni in vigore.

Qualora, nell'attuazione della disposizione di cui al primo comma, il numero delle impiegate che avendo eguale anzianità abbiano raggiunto contemporaneamente il limite minimo di servizio per essere collocate in posizione di quiescenza sia superiore a quello dei posti in soprannumero rispetto alla percentuale di cui all'art. 1, saranno osservati, per la conservazione dell'impiego, in quanto applicabili alle donne, i criteri preferenziali stabiliti dal R. decreto-legge del 5 luglio 1933-XIII, numero 1176, per l'ammissione ai pubblici impieghi.

Nell'attuazione della disposizione di cui al 2.o comma, le aziende private osserveranno, per la determinazione delle impiegate che dovranno essere mantenute in servizio nei limiti della percentuale di cui all'art. 1, e per la determinazione dell'ordine di licenziamento di quelle eccedenti tale percentuale, gli stessi criteri preferenziali, in quanto applicabili alle donne, stabiliti dal R. decreto-legge del 5 luglio 1934, n. 1176.

Art. 6. — Sono abrogati il Regio decreto-legge del 28 novembre 1933, n. 1554, e ogni altra disposizione contraria al presente decreto e col medesimo incompatibile.

Procedura di eccezione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario

Roma, giovedì sera.

Quest'anno, a differenza degli altri anni, la solenne inaugurazione dell'Anno Giudiziario avrà luogo alla Corte di Cassazione soltanto ed è stata fissata per la data del 20 corrente. Una circolare ministeriale ha disposto, infatti, che presso le Corti d'Appello, in attesa della riforma in corso di elaborazione della legge sull'ordinamento degli uffici giudiziari e del personale della magistratura, sono, quest'anno, sospesi i discorsi inaugurali.

In luogo di essi avrà luogo una assemblea generale per udire dal Presidente la lettura del decreto di composizione delle Sezioni civili e penali. Dopo di che tutti i componenti l'assemblea si recheranno davanti alle lapidi ed ai monumenti commemorativi dei Caduti per la Patria.

Le sbarre di confine di Cieszyn

La popolazione di Cieszyn asporta le sbarre di confine che dividevano in due la città polacca, per metà soggetta a Praga

Le tragedie del "grisù,,

300 minatori sepolti per l'esplosione di un pozzo

La catastrofe è avvenuta nell'isola giapponese di Hokkaido - Dieci soli fra i sepolti sono stati tratti in salvo

TOKIO, giovedì mattino.

Una gravissima catastrofe mineraria si è prodotta a Yubari, nell'isola di Hokkaido (Yezo).

In seguito ad un'esplosione in un pozzo carbonifero, 300 minatori sono rimasti sepolti nella galleria.

Un centinaio sono riusciti a ritornare alla superficie. Sulla sorte degli altri nulla per ora è dato di sapere.

Ulteriori notizie precisano che l'esplosione, causata da grisù, si è prodotta verso le dieci di stamattina. Tutti i mezzi di soccorso disponibili sono stati mobilitati, ma solo una decina dei duecento e più minatori sepolti sono stati tratti in salvo. Le autorità manifestano un accentuato pessimismo sulle possibilità di salvare i rimanenti.

Il conflitto d'Estremo Oriente

Le truppe giapponesi si avvicinano ad Hankao

Sciangai, giovedì sera.

Secondo le ultime informazioni provenienti dal fronte, le truppe nipponiche continuano la loro avanzata lungo la linea ferroviaria Pechino-Hankao in direzione di Sinyang. Tre colonne marciano su questa città da tre strade diverse.

Lo Stato Maggiore nipponico spera di poter raggirare le forze cinesi ammassate a Wulitien a 16 chilometri ad est di Sinyang e spezzare così definitivamente la resistenza nemica. Sinyang è situata a circa 60 chilometri da Hankao.

I giapponesi, intanto, dopo asprissima lotta, hanno occupato la posizione di Wutaisciam, dove aveva sede il quartiere generale amministrativo cinese del nord-est della provincia dello Sciansi.

Blucher in disgrazia?

Dal 14 settembre il Maresciallo non è più nominato dalla stampa sovietica

Mosca, giovedì sera.

Da oltre un mese corre voce che il Maresciallo Blucher sia caduto in disgrazia.

Benchè a Mosca queste voci non siano confermate, la loro persistenza obbliga a riportarle.

Il nome del Maresciallo è stato menzionato per l'ultima volta dalla stampa bolscevica verso il 14 settembre. In tale occasione egli era stato nominato membro dell'ufficio per la riunione del partito che si è tenuta a Khabarovsk.

"Epurazione,, staliniana

Parigi, giovedì sera.

Il *Matin* pubblica al posto dell'editoriale un elenco particolareggiato di membri del Governo centrale sovietico e dei Governi locali delle varie Repubbliche sovietiche giustiziati o destituiti dal primo gennaio 1936 ad oggi. Secondo il giornale, questo elenco è stato compilato da uno degli agenti del Governo inglese e da questo sarebbe stato messo a disposizione del Governo francese. Ben 175 Commissari del popolo e 441 alti funzionari del partito sono stati liquidati in poco più di nove mesi. La epurazione dei quadri dell'esercito rosso ha colpito il 65 % degli alti ufficiali, a partire dal grado di colonnello.

Hitler visita la seconda zona dei Sudeti liberati

Le accoglienze trionfali delle popolazioni

Berlino, giovedì sera.

Hitler questa mattina in treno speciale si è recato nel paese dei Sudeti nella seconda zona occupata, a sud della Sassonia orientale.

Alle ore 5,13 il treno si è fermato nella stazione di Goerlitz, ripartendo alle ore 8,50 per Loebau, in vicinanza della frontiera.

Il Führer verso le ore 9,30 è stato accolto trionfalmente alla stazione di Loebau. Il Capo del Reich è stato salutato dal Reichsstatthalter Mutschmann e dal generale di Divisione von Beck. Il Führer Cancelliere ha poi continuato il suo viaggio in direzione dell'antica frontiera germano-cecoslovacca. Verso le ore 10 raggiungeva questa frontiera tra Obbach e Fugau. Fra le più calorose ovazioni della popolazione ammassata lungo tutto il percorso, Hitler ha fatto la sua trionfale entrata nel paese di Rumburg.

Il generale di Divisione von Beck, che comanda le truppe della seconda zona, ha accompagnato il Führer durante tutto il viaggio. Il seguito di Hitler comprendeva, oltre al Commissario del Reich, Konrad Henlein, il capo di Stato Maggiore generale Keitel, il capo delle S. S. Himmler e gli aiutanti di campo personali del Führer.

I commenti tedeschi alle dimissioni di Benes

Berlino, giovedì sera.

Poichè un'agenzia straniera ha insinuato che il Presidente della repubblica cecoslovacca, Benes, si è dimesso in seguito ad una pressione tedesca e che il Führer avrebbe promesso di essere generoso verso la Cecoslovacchia a condizioni che Benes si fosse ritirato, in questi circoli politici si dichiara che l'informazione è assolutamente falsa e puerile.

Le dimissioni del Presidente Benes sono commentate molto brevemente dalla stampa tedesca che le giudicano un'inevitabile conseguenza delle decisioni prese a Monaco. I giornali sono generalmente dell'opinione che la scomparsa di Benes dalla scena politica agevolerà il miglioramento delle relazioni fra la Cecoslovacchia ed il Reich.

Il *Volkischer Beobachter* osserva che con Benes scompare uno dei maggiori responsabili dello stato permanente di inquietudine che ha regnato per anni nell'Europa centrale. «Benes — dice l'organo ufficiale del Partito nazionalsocialista — non era solo uno dei fondatori della Cecoslovacchia, ma anche l'ultimo superstite attivo della scuola politica di Versailles, rappresentata da Wilson, Clemenceau, Poincaré e Lloyd George. Benes era un esponente di quell'ideologia pacifista che nulla ha in comune con il vero amore per la pace».

LA GUERRA DI SPAGNA

Valencia bombardata stanotte da tre incursioni aeree

Successi franchisti sull'Ebro

Saragozza, giovedì sera.

Questa mattina, dopo parecchi giorni di sosta dovuti al cattivo tempo, le operazioni sono state riprese sul fronte dell'Ebro. Numerosi attacchi sono stati sferrati dalle truppe del generalissimo Franco ed importanti posizioni strategiche sono state occupate. Elevate sono le perdite rosse.

Importante è l'avanzata realizzata dai nazionali nel settore di Col Coso, dove sono riusciti a ricacciare i nemici per circa 500 metri.

Si apprende poi da Valencia che la città è stata bombardata tre volte questa notte. Alle 12,30 sei aeroplani nazionali hanno lanciato 30 bombe sugli obiettivi militari; alcune sono cadute sul porto ed altre sono esplose in mare. Alle 0,45 tre apparecchi hanno di nuovo lanciato trenta bombe sul porto. Alle ore 1,10, infine, un apparecchio ha lanciato otto bombe sul quartiere di Grao, distruggendo quattro case adibite a depositi militari.

Da Burgos si comunica che, nello scorso mese di settembre, l'aviazione nazionale ha abbattuto in combattimento 56 aeroplani rossi e ne ha distrutti 2 sugli aerodromi.

Per il plebiscito

Il contingente inglese partirà sabato

Londra, giovedì sera.

Le legioni britanniche pronte per essere inviate nel territorio dei Sudeti sono state divise in due divisioni, composte di 8 compagnie caduna organizzate militarmente, ma non comandate da un ufficiale bensì da un «capo».

L'inizio del trasporto degli uomini verso la Germania avverrà sabato prossimo.

Nel "terzo settore,, dei Sudeti

Col piccone idraulico vengono smantellati i muretti dell'ex confine ceko del «3.o settore» dei Sudeti

I rapporti fra Italia e Francia

La nomina di François Poncet ad Ambasciatore a Roma ritenuta probabile a Parigi

La decisione a domani - A Berlino è stato chiesto il gradimento per Léon Noel

PARIGI, giovedì sera.

Si annuncia ufficialmente che il nuovo Ambasciatore di Francia a Roma sarà designato nel prossimo Consiglio dei Ministri, che è previsto per domani.

Un'altra informazione precisa che il Governo francese avrebbe già chiesto il gradimento a Berlino per l'ambasciatore Noel. Il signor François Poncet, attualmente ambasciatore in Germania, sarebbe pertanto trasferito a Roma.

(Stefani)

François Poncet, attuale Ambasciatore francese a Berlino, sarebbe stato designato dal Governo Daladier come nuovo Ambasciatore a Roma

I "cinquanta giorni,, di Daladier

Pieni poteri e leggi sociali per mutare rotta alla politica francese

Parigi, giovedì sera.

La decisione del Governo francese di procedere senz'altro alla nomina dell'Ambasciatore a Roma è stata bene accolta dagli ambienti politici parigini. Probabilmente a tale nomina ufficiale si procederà nel più prossimo Consiglio dei Ministri.

Il Governo italiano preferirebbe — così ritiene il *Petit Parisien* — che l'ambasciatore nominando non fosse incaricato di una missione temporanea.

I "probabili,,

Anche se ciò fosse vero, e anche se il Governo francese fosse del medesimo avviso, non sarebbe escluso che la missione stessa possa essere affidata a una personalità parlamentare. Solamente, tale personalità, dovendo assumere un mandato diplomatico di lunga durata, dovrebbe rinunciare al mandato legislativo, come fece a suo tempo il signor François Poncet. Il trasferimento del suddetto diplomatico da Berlino a Roma è ritenuto da alcuni sempre molto probabile, ma — d'altra parte — pensano altri che la sua permanenza a Berlino per un tempo ancora assai lungo è consigliata dalla necessità di collaborare all'esecuzione degli accordi di Monaco.

Pertanto l'ipotesi che la scelta immediata possa cadere in definitiva sull'on. Pietri, sull'on. Mistler e infine sull'on. De Monzie non è scartata. Se fosse vero però, come si annunzia da Berlino, che è stato domandato il gradimento del Reich alla nomina del signor Noel, ciò significherebbe in definitiva la scelta del signor François Poncet per l'Ambasciata di Roma.

Si presta poi qui una attenzione crescente al succedersi ininterrotto dei colloqui fra il conte Ciano e l'Ambasciatore inglese, lord Perth. Dato il riserbo assoluto delle sfere ufficiali romane, i giornali non possono fare che congetture, le quali oscillano fra l'opinione del «Journal», il quale ritiene di poter smentire che vi siano già dei veri negoziati, mentre si tratterebbe di preparare il terreno in tale maniera per consentire al Governo inglese di redigere istruzioni che dovrebbero servire di base a nuovi accordi. E' opinione dell'«Excelsior» e del «Matin» che si sarebbero fatti dei grandi progressi sulla questione dei volontari in Spagna, sui mezzi per mettere in vigore l'Accordo italo-britannico del 16 aprile 1938 e sul riconoscimento dell'Impero italiano da parte della Gran Bretagna; per cui, suppongono detti giornali, una intesa sarà realizzata in tempo utile per essere comunicata questa sera al Gran Consiglio del Fascismo.

Il dimissionario

Le dimissioni di Bènes non lasciano di essere commentate. Alla morte politica dell'ex-presidente della Repubblica cecoslovacca gli ufficiosi offrono un omaggio di lacrime e di fiori. Il «Journal» però è giustamente severo contro il dimissionario. «Bènes ha perduto la partita e paga — esso scrive — perchè egli solo ha condotto il gioco. Per non avere voluto gli Absburgo egli ha avuto l'Anschluss, ed è contro questo fatto che si è infranta la fortuna politica del signor Bènes».

Un altro fatto ritiene l'attenzione di questi ambienti politici: una nota *Havas* da Mosca riferisce che in quella capitale non si ha l'intenzione di prendere l'iniziativa di denunciare l'accordo franco-sovietico. Nondimeno si pensa che, dopo la conferenza di Monaco e le conseguenze che ne derivano, il Governo sovietico è pervenuto alla conclusione che il suddetto accordo è diventato caduco e che, per lo meno, un aggiustamento nelle relazioni franco-sovietiche si impone. Che aggiustamento? L'accordo franco-sovietico è diventato un ramo secco, per cui sarebbe evidente il vantaggio della Francia di tagliarlo senz'altro.

La stampa ministeriale constata apertamente — e il fatto è di un significato notevole — che la maggioranza di sinistra e di estrema sinistra che dettava legge dal giugno 1936 è ormai irrimediabilmente disgregata. Poichè è una nuova maggioranza, quella nazionale, che ha accordato i pieni poteri finanziari ed economici all'on. Daladier, egli non potrà che tenere rigoroso conto di ciò.

Alla Camera

Negli ambienti nazionali si reclama anche più che mai un rimaneggiamento ministeriale, perchè la presenza dei Ministri pro-russi nel Governo appare di più in più inopportuna anzi intollerabile.

I pieni poteri durano fino al 15 novembre. A tale data si riaprirà la sessione parlamentare, la quale consacrerà fin dai suoi inizi una situazione politica totalmente nuova. La posizione definitiva dei socialisti sarà determinata dall'uso che Daladier farà dei pieni poteri, come lascia intendere l'on. Blum nel *Populaire* di stamane. E' poco probabile, per non dire escluso, che essi facciano lega con i comunisti — che stamane nell'*Humanité* oltraggiano il Presidente del Consiglio — per osteggiare violentemente la nuova situazione politica. Anche l'*Oeuvre* ammette che il voto di ieri mattina avrà conseguenze politiche importanti la cui portata non tarderà a rivelarsi.

L'on. Daladier ha 50 giorni per legiferare con piena libertà. Dato il gravissimo compito cui deve far fronte, il termine è piuttosto corto che lungo. Il Presidente del Consiglio ha preso impegno di non applicare con decreti il bilancio 1938 all'esercizio 1939 e di non ricorrere al controllo dei cambi. In attesa di conoscere le misure per fronteggiare la critica situazione finanziaria ed economica, si suppone che il Governo procederà a una rivalutazione della riserva aurea della Banca di Francia che ammorterebbe 34 dei 44 miliardi anticipati dall'Istituto di emissione alla Tesoreria, applicherebbe una imposta eccezionale, lancerebbe un prestito nazionale e prescriverebbe un aumento temporaneo della settimana lavorativa.

Come l'on. Daladier dichiarò nel suo discorso del 21 agosto — che sollevò le ire della Confederazione Generale del Lavoro — la politica sociale deve corrispondere permanentemente alle possibilità economiche.

Smobilitazione francese

Parigi, giovedì sera.

Si annuncia ufficialmente che il Ministero della Guerra ha deciso di inviare in congedo il 15 ottobre i militari che in tale giorno hanno completato la ferma di due anni.

Le nuove reclute si presenteranno ai distretti fra il 1° e il 3 novembre.

Nessuna notizia ufficiale è ancora stata comunicata sul congedamento dei riservisti chiamati alle armi nelle scorse settimane, ma si crede che essi saranno liberati gradualmente.

La situazione

Il Presidente della Repubblica ceko-slovacca si è dimesso. La presenza di Benes non era un fattore favorevole ad un riavvicinamento alla Germania ed all'Italia. Riavvicinamento desiderato dall'opinione pubblica ceka dopo le delusioni subite grazie all'alleanza con la Francia e la Russia.

L'allontanamento di Benes ha un significato europeo. Scompare dalla scena politica un altro personaggio che ha avuto una parte importante nella conclusione del Patto di Versailles e preponderante nelle decisioni di Ginevra. Un personaggio che ormai si sentiva inutile ed a disagio nella nuova Europa che si spera di ricostruire.

E' opportuno insistere che, con la firma del Patto di Monaco, il volto politico dell'Europa ha mutato aspetto. Gran Bretagna e Francia hanno pacificamente riconosciuto la supremazia continentale del blocco italo-tedesco. In conseguenza di questo riconoscimento, Londra e Parigi cercano di trovare i mezzi opportuni per migliorare i rapporti con Berlino e Roma.

Su questo cammino sembrano decisi ad avanzare Chamberlain e Daladier ed è probabile che essi riescano a svolgere un'attività proficua per la pace e per la ricostruzione economica europea.

Naturalmente si tratta di quella pace con giustizia che, come ha detto il Duce al Suo ritorno da Monaco, è la suprema aspirazione del popolo italiano.

Il milione (o i milioni) della marchesa

Altri due arresti operati a Roma

Un avvocato ebreo e un "quasi nobile,,

Come fu ordito il "colpo,, giudaico e come la Polizia sventò la trama - Il drammatico "fermo,, del Sacerdoti a Cuneo

La novella di "Stampa Sera,,

Viaggiatore

— I viaggi — disse Gerardo Lodel — sono stati sempre la mia passione. Da bambino ricordo che a scuola, a questo proposito, mi divertivo un mondo. Il maestro che conosceva la mia bravura in geografia con l'ausilio di una lunga canna mi faceva percorrere dei lunghissimi itinerari — che so io: da Vladivostock a Cadice — sulla carta geografica. A casa il dopopranzo, quando la cucina era sgombra io disegnavo con la carbonella sul pavimento degli scarabocchi che approssimativamente dovevano rappresentare i cinque continenti. E nonostante le proteste di Camilla, la domestica, preoccupata che io non imbrattassi i muri, me la spassavo a fare sulle piste di quei disegni parecchie volte il giro del mondo. Da grande la sorte ha voluto che io dovessi dedicarmi ad un mestiere sedentario. Ma non è mai venuta meno la mia passione per i viaggi. Essa si è anzi rinfocolata con la lettura di molti libri di viaggiatori famosi e con colloqui con gente che aveva trascorso gran parte della sua esistensa percorrendo in lungo ed in largo gli oceani e la terra. Conobbi, appunto, uno di questi tipi privilegiati tre anni fa, in un'osteria del porto di Envers, presentatomi da un capitano di lungo corso. Era un ometto scuro in volto e rinsecchito, con al mento pochi peli di barba spuria, in testa un berretto da marinaio ed indosso una palandrana pesante di colore incerto. Egli aveva fatto tre o quattro volte il giro del mondo. Bastò che io gli offrissi una bottiglia di gin perchè nascesse fra noi una certa familiarità e simpatia. Egli mi confidò, così, senza farsi eccessivamente pregare, le sue preziose impressioni.

— Siete stato anche in Cina? — gli chiesi.

— Sì — rispose il viaggiatore. — Cinque anni fa. I cinesi son gente molto buffa. Mangiano il riso con certi stecchi simili, in quanto a forma, a quei ferretti che da noi adoperano le donne per fare i lavori a maglia. E poi, chissà perchè, invece di scrivere dipingono. Sicchè là una lettera è come un quadro dipinto col pennello, ed ha le dimensioni di un manifesto. In Cina è molto usato l'uomo come animale da tiro; ma non ha la resistenza del cavallo, perchè non hanno ancora pensato a ferrarlo...

— Nel Messico ci sono ancora delle immense praterie con branchi di cavalli selvaggi — dissi.

— Già — egli consentì. — Distese a perdita di vista, d'un verde così uniforme e compatto che se non si ha la bussola in tasca ci vuol poco a smarrirsi. I messicani poi hanno trovato un sistema ingegnoso per difendersi dalla pioggia. Invece dell'ombrello usano certi cappelli larghi quanto una ruota di carro, press'a poco identici ai cappelli che da noi usano i mietitori. Sono copricapo un po' ingombranti; ma alla fine pratici e comodi perchè servono a riparare anche dal sole.

— In Turchia ci sono ancora degli harem? — chiesi.

— Io non ne ho visti — disse il viaggiatore. — Ma non voglio sostenere che non ce ne siano. Sono molti però i turchi che usano il fez. Per me rimane un mistero capire come facciano a toglierselo, visto che non è provvisto di falde, senza schiacciarlo quando debbono salutare...

— Avete visto gli esquimesi? — domandai.

— Sì: oltre lo stretto di Bering — rispose il viaggiatore. — Foche, esquimesi, trichechi. Vivono in certe casupole ricavate da blocchi di ghiaccio speciale: che non si liquefà nemmeno quando dentro si accende il fuoco. Molte donne li indossano pellicce di ogni genere, financo d'ermellino; ma con tutto questo non partecipano a serate di gala e non trovo che siano eleganti. Quei villaggi, le loro strade poi sono curiosissimi. Costruiti su banchi di ghiaccio che si spostano continuamente, non riescono mai ad avere una stabile struttura ed ubicazione. E' quello l'unico sito del mondo in cui il servizio postale abbia da superare delle difficoltà enormi per trovare gli indirizzi: sa, con le vie che non stanno ferme un momento. I portalettere, immagino, dovranno avere degli stipendi favolosi...

— Siete stato mai in Africa? — chiesi.

— Sì — rispose il viaggiatore. — Tre volte. L'Africa o continente nero, negli atlanti geografici ha la forma di un triangolo; ma il buffo è che camminandoci sopra non ce se ne accorge. Là gli uomini sono neri, le donne anche; sicchè ad incontrare tanta gente di quel colore — un colore che da noi le persone hanno soltanto al buio — si ha l'impressione che sia sempre notte. Tuttavia laggiù c'è un sole che spacca i sassi.

Per quanto io non avessi mai nè udito nè letto — continuò Gerardo Lodel — dell'Africa una sintesi più pittoresca, quelle impressioni intorno ad un continente così vario ed immenso mi parvero un po' scarse. E lo feci notare al gran viaggiatore.

— Ed egli che disse? — domandò Claudio Baker.

Mi guardò con un certo imbarazzo, poi mi accostò e mi confidò a bassa voce.

— Sa: io ho sempre viaggiato clandestinamente nelle stive dei bastimenti.

Toreg.

Quanti viaggi ha compiuto la Godi?

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bardonecchia, giovedì sera.

La gravità del reato compiuto dalla marchesa Violet Godi di Godio, tentando di esportare in Francia un milione di lire italiane e un pacchetto di valuta estera, proprio nel momento in cui sull'Europa si addensavano fosche nubi di tempesta che minacciavano di trascinare i popoli del continenti nell'orrore di una guerra, è tanto maggiore inquantochè, date le circostanze in cui si è verificato, assume tutte le caratteristiche di alto tradimento come dal nostro giornale è stato definito.

La losca trama

Lo sdegno provocato in tutto il popolo italiano, che in quei momenti difficili aveva lo sguardo sereno e fiducioso volto verso il Duce, nella certezza che da Lui sarebbe partita l'ultima parola per la salvezza del mondo, non può essere espresso in forma retorica. Forse la marchesa Godi di Godio, con la complicità di un ebreo, l'agente di cambio Renato Sacerdoti di Roma — di cui stamane abbiamo parlato — e con la compiacenza del marito marchese Alberto Godi di Godio, non era alle sue prime armi. La facilità con cui poteva attraversare la frontiera valendosi del suo passaporto diplomatico, la sua origine inglese e la grande notorietà che vantava nel gran mondo rendevano la rendevano almeno apparentemente superiore ad ogni sospetto. Dotata di un carattere volitivo, parca di parole come si conviene ad una figlia di Albione, volutamente modesta nel gesto e nell'espressione, la nobildonna rappresentava un ottimo «strumento» di contrabbando. E di questo parere fu anche il Sacerdoti, il quale, non smentendo le caratteristiche della sua razza, seppe opportunamente approfittarne per i suoi loschi disegni. La marchesa Godi di Godio, donna abituata ad una vita lussuosa e, come si è risultato, di pochi scrupoli, non sdegnò di diventare una contrabbandiera di valuta; accettò di portare forti somme di denaro all'estero con l'evidente scopo di trarne non indifferenti profitti. Sono in lei tutte le caratteristiche dell'avventuriera; avventuriera pericolosa decisa a tutto pur di trarne un utile; decisa anche — e i fatti lo dimostrano — a tradire la Patria.

Il marchese Alberto Godi di Godio, internato pure, a Roma, alle «Mantellate», era conscio dell'operato della moglie e forse, con la sua inqualificabile compiacenza, l'incitava nella redditizia... impresa.

I frequenti viaggi

Comunque, in questi ultimi tempi, i viaggi effettuati in Francia dalla nobildonna erano diventati frequenti e ad intervalli regolari. Ciò, naturalmente, non era sfuggito all'occhio esperto degli agenti che quotidianamente fanno servizio sul treno di Modane. Molte circostanze erano contro la viaggiatrice. Innanzi tutto lo scopo vero dei suoi viaggi. Il consorte difficilmente si allontanava da Roma. Essa viaggiava quasi sempre sola, in un «singolo» e difficilmente si allontanava dallo scompartimento. Fra gli altri bagagli, recava sempre con sè una grande cesta di giunco dove custodiva la sua sella. Siccome era un'abile amazzone, e tutti lo sapevano, quello strano bagaglio, più di ogni altro, poteva passare assai facilmente inosservato in caso di verifica doganale. I biglietti di banca, quindi, tolti al momento opportuno dalla fodera del materasso, potevano trovare acconcio nascondiglio fra le bardature della sella.

Infatti, al momento del suo interrogatorio nell'ufficio di Polizia di Bardonecchia, la donna, alludendo al cestone non tralasciò di fare osservare:

— Là dentro vi è la mia sella preferita. La porto sempre con me. Non so cavalcare bene senza questa bardatura.

La sella, quindi, le stava molto a cuore. Lo dimostrava ad ogni istante. Ne parlò a più riprese durante il suo interrogatorio. La sella, insomma, era il suo... alibi.

Simulatrice abilissima, rapida nel risolvere situazioni, facile alla menzogna, la marchesa Godi di Godio trovò anche una più precisa giustificazione per quel suo strano bagaglio. Disse che era diretta a Bruxelles per comperare un cavallo da regalare al fratello colonnello dell'esercito inglese, e che la sella le serviva per provare di persona la qualità del purosangue. Dunque, questo era lo scopo del suo viaggio. Ma quando, dopo il sequestro del milione fu lasciata libera — apparentemente però perchè sorvegliata da vicino dalla polizia — essa più non pensò di raggiungere Bruxelles per comperare il cavallo. Si dimenticò, insomma, di dar forma concreta al suo alibi così subdolamente architettato.

Era convinta che le sue risposte decise, i suoi dinieghi di essere la responsabile del denaro rinvenuto sotto il materasso, fossero stati sufficienti a convincere i funzionari della dogana.

Fermata una seconda volta, la nobildonna si dimenticò di Bruxelles per dire che era diretta a Parigi. Si tradì assai più facilmente di quanto si poteva supporre in una donna così scaltra.

Il milione, essa aveva affermato, non le apparteneva. Era vero. Apparteneva infatti ad un noto ebreo, all'agente di cambio Renato Sacerdoti, che glie lo aveva consegnato per trasportarlo in Francia. Ciò, invece di attenuare in parte la sua colpa, la aggrava. Il tradimento è tanto più grande inquantochè si rivela con la complicità di un ebreo — e sarà il solo? — che valendosi della facilità con cui in altri tempi la patente della Sinagoga dava entratura ai posti più eminenti, specialmente nel campo finanziario, aveva accumulato denaro italiano per poi inviarlo all'estero con quel vantato diritto che è del senza patria.

Tutta questa losca faccenda che ci ha riempito di sdegno è stata decisamente e opportunamente stroncata. Il pronto intervento dell'autorità che ha agito senza preconcetti di persona, dimostra chiaramente come in regime fascista la frode, l'inganno e il tradimento siano colpiti dalla Giustizia con una sola misura e per chiunque si macchi di tali onte.

Gino Mazzoni

Due romanzi con una protagonista sola

Dal "gran mondo,, al contrabbando - Le caccie a cavallo e il gioco del calcio - Uno sport rischioso

Quali sviluppi potrà avere la vicenda della quale è protagonista — almeno apparente — la marchesa Violetta Godi di Godio? La risposta non può forse ancor essere data nella sua completezza, in quanto altre indagini sono tuttora in corso, nè si può stabilire, in questo momento, quali sviluppi esse possano avere, mentre affiorano fondati sospetti che la macchia d'olio possa allargarsi e coinvolgere nuovi individui, finora rimasti all'oscuro.

Anzi è proprio in questo ambiente, nascostisi finora alle ricerche, che presumibilmente stanno i maggiori colpevoli di tutta una delittuosa trama, della quale il reato in cui è incappata la notissima marchesa Di Godio non sarebbe che un episodio.

La vicenda contiene in sè il canovaccio non per uno, ma per due distinti romanzi. L'uno a carattere spiccatamente «giallo», ed è rappresentato dal fortunoso viaggio della nobildonna dalla Capitale alla frontiera; l'altro potrebbe essere un racconto di ambiente, e trarrebbe i suoi elementi dall'antefatto del crimine.

Il perchè della scelta

Non meglio avrebbero potuto, le oscure potenze che tirano i fili in questo brutto episodio di disfattismo economico ai danni dell'Italia, scegliere fra le molte persone a loro disposizione, che non mettendo le mani sulla marchesa di Godio. Il nome, il passato, la «carriera mondana» di costei erano tali da assicurare a lei e a chi di lei si serviva, un'alta percentuale di probabilità per riuscire nel losco scopo prefisso. Tra le molte persone il cui nome avrebbe potuto essere parimenti insospettabile, non a caso era stata scelta la Di Godio, la quale, per gli alti incarichi ricoperti in passato dal marito, era in possesso nientemeno che di passaporto diplomatico; i mandatari facevano conto, senza dubbio, che tale documento sarebbe egregiamente servito a «addomesticare» i sospetti dei funzionari incaricati del controllo alla frontiera.

Passaporto diplomatico vuol dire alte relazioni, incarichi speciali, oppure — tradotto in gergo comprensibile a tutte le amministrazioni del mondo — una serie di «grane» per il funzionario di periferia cui venga in mente di mostrarsi un po' troppo severo. Qualcuno che ha avuto occasione di avvicinare, anche recentissimamente, l'attuale imputata, sa benissimo come costei fosse veramente l'incarnazione di una di quelle donne che il proverbio dice che sappiano «farla al diavolo». Perfettamente padrona di più lingue, fornita di una dialettica impressionante, la Di Godio veniva così definita: «un tipo capace di parlare per un giorno e una notte interi su qualsiasi argomento senza permettere a nessuno di interromperla». Il che dovette essere giudicato dai danarosi e loschi mandatari un'altra dote di primissimo conto per l'impresa cui essi si dedicavano.

La cuccetta di una cabina-letto: come e dove erano nascoste le banconote

La vita brillante

Posti in tal modo gli occhi sulla possibile complice, si trattava di condurla ai loro desideri. Ed ecco qui aprirsi quello che prima si è definito romanzo «d'ambiente». Riaffiorano, anche involontariamente, alla memoria i dannunziani racconti delle grandi cacce a cavallo nelle brughiere prossime a Roma in principio di secolo. Gruppi di amazzoni, di «giubbe rosse», divise d'ufficiali, rincorrenti al suono dei corni e al latrare dei cani le peste della selvaggina. Fra le molte belle donne, bella, magnifica cavallerizza, elegantissima, Violetta Di Godio cui dà fascino, nel cosmopolita mondo della Capitale, la sua nascita forestiera congiunta ad un nome illustre.

Cavalli, spassi, sport, non passano invano nella vita di una famiglia, nè di rado accade che lascino tracce particolarmente sensibili, specie in un patrimonio cui mancano equivalenti fonti di crescita. Il nome, però, è il nome; la passione sportiva, come quella per il gran mondo, non possono, nè tramontare, nè essere negletti da chi così è nato. Le ansie e i brividi della corsa a pieno galoppo tra la campagna e sulla pista non escludono che ci si interessi anche di altri sport, specialmente quando si sa di trovare ogni porta aperta, appunto in virtù di un nome illustre.

Ed ecco la marchesa Godio avvicinarsi a persone che — almeno in apparenza — si appassionavano al gioco del calcio. Di qui, forse, nacque la relazione con il Sacerdoti. Apparentemente, costui figurava quale tifoso presidente della Associazione Calcio Roma. I capitali non gli difettavano e — almeno così egli diceva — la sua generosità nei confronti della squadra giallo-rossa pareva spingersi verso cifre non indifferenti. E' noto come invece, non soltanto egli sia stato oggetto di un'inchiesta riservata appunto in materia contabile, ma abbia lasciato malamente quel seggio presidenziale. Non poche persone al corrente dei fatti asseriscono che il Sacerdoti abbia lasciato i «giallo-rossi», quando intuì che, tra le varie merci di possibile speculazione, le gambe dei calciatori non figuravano fra le più redditizie. Disse allora di volersi ritirare per «dedicarsi completamente agli affari».

Da buon speculatore, aveva, conosciuto tutto un mondo ed ora si accingeva a trarre profitto di queste sue nuove conoscenze. Soltanto dagli accertamenti e dalle indagini si potrà sapere quando si siano iniziati i rapporti, non più sportivi, ma finanziari, fra il Sacerdoti e i Di Godio. Indubbiamente costui doveva essere al corrente delle condizioni economiche dei suoi amici. Egli possedeva — ed altri forse con lui erano interessati alla cosa — il denaro; i suoi nobili conoscenti avevano la maniera di aiutarlo nella speculazione.

Il ragno e la rete

Non occorre eccessivo acume per collegare i due fatti e trarne le logiche conseguenze.

Il «milione» sequestrato dalla polizia tributaria italiana rappresenta la totalità del denaro che il Sacerdoti e i suoi eventuali complici fecero uscire dalle frontiere? La risposta è quasi impossibile a darsi, almeno per ora.

Certo si è che Violetta Godi Di Godio non era — in questi ultimi tempi — al suo primo viaggio dall'Italia alla Francia.

Ed eccoci così al suo ultimo tentativo di passare la frontiera.

Un noto scrittore nostro ha tratteggiato in un suo bozzetto le disavventure d'un ufficiale italiano inviato da Tripoli a portare mille biglietti da mille nell'interno del Sahara. Le preoccupazioni e i guai di quel giovanissimo sottotenente muovono più spesso al riso che ad altro sentimento. Ben differente, però, dovette essere il viaggio di ore ed ore di questa donna cui, se sorreggeva l'audacia senza pari e, forse, una nascosta e impellente dolorosa necessità, doveva incombere l'ansia della sorpresa destinata a far crollare, con il piano, tutto un avvenire.

Da informazioni assunte si è a conoscenza che la ingente somma era composta di dieci pacchetti da cento biglietti caduno, nuovissimi e in perfetto ordine progressivo di numero, così come erano stati consegnati dalla sede romana della Banca d'Italia. Questo particolare — sia detto fra parentesi — può rappresentare un elemento importantissimo nel proseguo delle indagini; non è, infatti, escluso che esso rappresenti il bandolo per sviluppare altro filo dell'intricata matassa. Una tale somma, ritirata evidentemente tutta insieme, rappresenta un'operazione bancaria che, anche agli sportelli generosi della sede romana dell'Istituto di emissione, non può sfuggire. Ciòè non si può ignorare chi sia stato a prelevare tale capitale.

Messa in scena

Il ristretto spazio della cabina «singolo» del vagone letto divenne, appena dopo che la marchesa vi ebbe posto piede, il palcoscenico della losca commedia che vi si doveva giocare. La trama era indubbiamente perfetta. Ecco, difatti, il cesto con la sella che la donna avrebbe dichiarato essere la sua preferita e dalla quale non si sarebbe mai staccata, non potendo essa cavalcare senza di quella, nè potendo vivere più di qualche giorno, se non interrompendo la monotonia della vita con una galoppata fra le brughiere, ed ecco le molte valigie e le centotrenta sterline che potevano servire come «esca» da lanciare a un troppo curioso agente di dogana.

Dodicimila lire non sono una grandissima somma; quanto basta per una marchesa Di Godio a comperare un cavallo da regalare. Non è un troppo grande peccato di lesa Patria il portare con sè questa somma che — passaporto diplomatico alla mano — indubbiamente si sarebbe potuta esportare con tutti i carismi della legge, soltanto se si avesse voluto sottostare alle noiose formalità; chè, se, poi, il troppo zelante funzionario avesse insistito, quelle centotrenta sterline potevano essere «buttate dal finestrino», oppure silenziosamente passare da una tasca all'altra...

Il milione avrebbe, così, potuto superare la frontiera, seppure pagando una percentuale relativamente modesta.

Tutto, insomma, era stato previsto e approntato allo scopo. Intuì la donna che era seguita? Forse. Sul treno, che lasciò la stazione Termini alle ore 10,50, erano, infatti, saliti alcuni funzionari della Polizia tributaria. A loro era stato segnalato che qualcosa di anormale doveva accadere su quel convoglio.

Si monta la guardia

La cabina della marchesa non fu persa d'occhio. Non si trattava di operare una perquisizione, ma piuttosto di badare che la ingente somma non cambiasse di posto, o scomparisse per la strada. Mai forse peculio, sia pur così rilevante, viaggiò tanto custodito!... Ad ogni modo furono ore di ansia per la marchesa. Brevissima fu l'assenza dallo scompartimento che ella fece per recarsi nel vagone ristorante a colazione. Passò la giornata quasi interamente sdraiata sul divano leggendo e fumando. Di tratto in tratto un distinto signore veniva a passeggiare nel corridoio per sgranchirsi le gambe. Non per questo la marchesa, anche se lo notò, diede segno di perdere la sua invidiabile calma.

Genova, Torino, Bussoleno... Qui si aprì il penultimo capitolo del «giallo». In quel tratto, infatti, salgono a bordo dell'espresso i funzionari della Dogana. Accompagnati dai loro colleghi della Pubblica Sicurezza provvedono al ritiro dei passaporti. Una formalità che serve appunto a sveltire le pratiche, in quanto, vistandosi i documenti sul treno stesso, si evitano troppo lunghe e poco gradite soste al posto di confine.

Ad ognuno dei viaggiatori la sacramentale domanda: «Avete valute italiane od estere...».

— No — rispose la marchesa di Godio, nè il suo occhio salì, neppure istintivamente, alla cuccetta nella quale riposavano i mille biglietti da mille.

Da consumatissima attrice, aveva svolto il suo ruolo. Neppure le era tremato in mano il passaporto diplomatico.

Come in ogni «giallo» che si rispetti, la soluzione si ha all'ultimo capitolo.

L'intervento della «visitatrice», il ritrovamento del tesoro, i dinieghi della marchesa, il suo viaggio di ritorno dalla frontiera a Torino e di qui a Roma.

Ammetteva un funzionario che mai, nella sua pur non breve carriera, aveva avuto di fronte una prevenuta così tenace nel diniego. Gli ebrei di Roma avevano saputo scegliere bene. Non troppo, però.

Ora, come si è detto, si attende dalla prosecuzione delle indagini che tutte le responsabilità vengano accertate al fine di stroncare questa che è indubbiamente una delle più gravi forme di attentato, non soltanto contro le leggi, ma contro la consistenza stessa della Patria.

Gli umili lavoratori che a milioni faticano per tutelare con la loro opera assidua l'Italia, pronti sempre a lasciare la zappa o l'incudine per imbracciare il moschetto, hanno diritto ad essere tutelati contro questi turpi attentatori.

In ognuna delle pur brevi soste di questo suo viaggio di ritorno alla Capitale, la marchesa Di Godio tentava di scagionarsi e, soprattutto, di evitare che altri fosse compromesso.

Una vettura-letto, il veicolo adoperato dai contrabbandieri di valute per le loro losche imprese

Il nuovo episodio dell'intricata vicenda

Roma, giovedì sera.

Sull'arresto dell'ebreo avv. Renato Sacerdoti, implicato nella losca faccenda del contrabbando di valute, si hanno questi particolari.

Come è stato riferito, il nome del Sacerdoti è stato fatto dalla stessa marchesa Violetta Godi di Godio, la quale, stretta dagli interrogatori, ha finito per confessare d'avere ricevuto il milione dall'agente di cambio Sacerdoti, per tramite del di lei marito, marchese Alberto Godi.

Mentre si procedeva ad arrestare il marito, il Sacerdoti veniva tratto in arresto a Cuneo dai carabinieri.

L'arresto avvenne in circostanze assai drammatiche. Il Sacerdoti si trovava a Cuneo da vari giorni e data la sua personalità si era creato un vasto cerchio di conoscenze.

L'altro giorno si presentarono alla sua abitazione due carabinieri in borghese i quali gli notificarono l'ordine di arresto.

— Qui c'è un errore. E' impossibile. Si tratterà di omonimia — protestò il Sacerdoti.

Le generalità segnate nell'ordine di arresto corrispondevano esattamente a quelle declinate dal Sacerdoti.

— Voi sapete almeno di che si tratta?

— No.

— Mi permettete almeno di telefonare a Roma, al mio procuratore?

Cortesemente i due militi gli fecero intendere che non era possibile. L'ordine era quello di tradurre a Roma col primo treno il Sacerdoti. Questi allora non oppose resistenza nè più parlò.

— Sono a vostra disposizione — disse. — Soltanto non vorrei uscire da qui ammanettato.

Il Sacerdoti giunse sotto buona scorta ieri l'altro a Roma e immediatamente fu tradotto a Regina Coeli.

Dimessosi dalla «Roma» aveva lasciato da parte l'attività di agente di cambio. Da tempo faceva la spoletta tra Roma e Nizza, nella quale ultima città si era dato con altri soci, quasi certamente appartenenti alla sua razza, alla organizzazione di lotterie, che, a quanto si afferma, gli fruttavano bene. Ma, si sa, l'ebreo cerca di raccogliere quanto più può, ed ecco perchè, non abbandonando completamente la sua antica professione, il Sacerdoti cercava altri mezzi per far quattrini. Ma prima l'ingordigia del denaro e oggi la paura di dover rendere conto del suo avere lo indussero a trasferire la valuta all'estero. Resta ora a stabilire, e questo sta facendo la Questura, se si tratta di recidiva.

Ma, come tutto lascia supporre, si tratterebbe di una vera e propria banda, che, speculando sul lavoro del popolo, voleva commettere un delitto di tradimento. Così si apprende che nella giornata di ieri sono stati operati altri due arresti di persone note. Anzi, uno degli arrestati sarebbe un ben conosciuto avvocato, ebreo anch'egli, mentre l'altro sarebbe un quasi nobile, con tre nomi.

E' certo che, se a carico di costoro risulteranno elementi di complicità, essi seguiranno la sorte del Sacerdoti e dei marchesi Godi di Godio.

Intanto, chiedendosi quale sarà la sanzione che dovrà essere applicata, nei confronti dei contrabbandieri, qualcuno ha citato la norma contenuta nella legge del 12 maggio 1938, secondo la quale si tratterebbe di una semplice contravvenzione, di competenza non dell'autorità giudiziaria ma soltanto del Ministero per gli Scambi e Valute, punibile con sanzioni pecuniarie, equivalenti alla confisca dei valori sequestrati, salvo i provvedimenti di polizia.

Ma è evidente che il caso è di ben più estese proporzioni e di maggiore gravità. Allo stato attuale delle cose trattasi di una vera e propria associazione di contrabbandieri, le cui fila sono in mano della giustizia, che raggiungerà inesorabilmente tutti i responsabili.

Il reato di contrabbando è previsto e punito dalle leggi speciali doganali, che contemplano sanzioni restrittive. La competenza è pertanto del magistrato penale. Si tratterà ora di stabilire se la competenza territoriale spetta al Tribunale di Roma o non piuttosto a quello di Torino, nel cui territorio si svolse il reato.

Qualora però risultasse che la associazione criminosa aveva la sua sede a Roma la competenza sarebbe del nostro Tribunale.

Fino a questo momento alla nostra Procura del Re non risulta pervenuta alcuna denuncia contro persone implicate finora nella losca faccenda.

Evidentemente la denuncia è stata sporta al Procuratore del Re di Torino.

Un incendio a Stratford nel teatro ove Shakespeare ha debuttato

Londra, giovedì sera.

Un principio d'incendio si è manifestato ieri sera nel vecchio teatro di Stratford sull'Avon, dove Shakespeare rappresentò i suoi primi drammi. I pompieri hanno domato prontamente le fiamme e la rappresentazione in corso ha potuto essere condotta a termine.

Telegrammi che arrivano in pochi minuti

Un servizio delle Poste Italiane che merita di essere tenuto sempre presente per la sua eccezionale utilità è quello del «Telegramma Urgentissimo». L'«Urgentissimo» è il telegramma al quale viene data precedenza assoluta su tutti gli altri, è il non plus ultra della rapidità. Tra la sua spedizione ed il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore. I telegrammi Urgentissimi vengono accettati nei capoluoghi di provincia in tutte le ore d'ufficio. (62

50.000 lire di tessuti rubati a una Ditta milanese

Milano, giovedì sera.

Durante la notte, alcuni ignoti, provvisti certamente di un'automobile, sono giunti in corso Concordia 9 e sono entrati nel cortile della casa. Qui, con chiavi false e con arnesi atti allo scasso, hanno aperto la porta del retrobottega della ditta Grassi e Grotti e, penetrati nell'interno, vi hanno asportato tessuti, specialmente di seta, per oltre cinquantamila lire, caricando, quindi, la refurtiva sull'auto che subito si dileguava. Il furto è stato scoperto questa mattina e denunciato al Commissariato di Porta Monforte.

Tipografia Giornale LA STAMPA

ULTIME NOTIZIE

La crisi centro-europea

Slovacchi e Ucraini di fronte a Praga

Varsavia, giovedì sera.

Il Ministro degli Esteri Beck ha ricevuto questa mattina il capo del Gabinetto del Ministero degli Esteri ungherese conte Csáky, arrivato in aeroplano da Budapest.

L'Express Poranny scrive che fra gli slovacchi si va estendendo il movimento a favore della completa indipendenza politica della Slovacchia, nella convinzione che tanto la Polonia che l'Ungheria appoggeranno la creazione di uno Stato slovacco indipendente.

L'Agenzia Telegrafica polacca informa intanto che tutti i partiti politici dell'Ucraina carpatica, ad eccezione dei comunisti, si sono uniti ed hanno inviato una delegazione a Praga per esigere un plebiscito che debba decidere a quale stato debba per l'avvenire appartenere l'Ucraina carpatica. Anche coloro che in un primo tempo si erano adattati ad una collaborazione con Praga, hanno aderito al movimento.

Una delegazione di deputati ucraino-carpatici ha consegnato ieri ai rappresentanti diplomatici della Polonia, dell'Inghilterra, della Francia, della Romania, della Jugoslavia e dell'Ungheria un memoriale in cui sono esposte le rivendicazioni del popolo ucraino dei Carpazi.

Commentando il problema polacco-ceko, il Kurjer Czerwony scrive:

«La Polonia è disposta a dimenticare il passato e non pensare che all'avvenire.

«Ma [illegible] non vuol dire che [illegible] vi siano più degli ostacoli per una stretta collaborazione tra i due popoli. Bisogna assolutamente risolvere tutte le questioni nazionalistiche della Cekoslovacchia. Il nuovo Stato ceko o cekoslovacco deve giungere dopo queste amputazioni prima di poter sognare in una collaborazione politica. Bisogna adempiere alle legittime rivendicazioni degli ungheresi e permettere ai carpato-ruteni di esprimere liberamente la loro volontà».

L'Illustrowany Kurjer Codzienny pubblica un'intervista di Cernak, il Ministro di Cekoslovacchia dimissionario.

Questi ha dichiarato che egli ha voluto da Benès il diritto degli slovacchi a loro stessa disposizione.

Se questa rivendicazione non è adempiuta [illegible] slovacco potrà assumersi la responsabilità per un ulteriore sviluppo. Gli slovacchi vogliono essere indipendenti senza rompere i loro legami con Praga. Una federazione con l'Ungheria non sarebbe accolta favorevolmente dagli slovacchi.

Milioni di indumenti e migliaia di tonnellate di viveri inviati ai sudetici dall'Assistenza del Reich

Berlino, giovedì sera.

Le organizzazioni assistenziali tedesche hanno già iniziato la loro attività a profitto dei sudetici.

I giornali annunciano che nella zona sudetica sono stati inviati dal 1.o ottobre ad oggi sei milioni di chilogrammi di viveri.

Inoltre sono state spedite le seguenti quantità di indumenti: per uomo, 611.750 vestiti, 708.000 capi di biancheria e 384.000 paia di scarpe; per donna, 800.000 vestiti, 1.880.000 capi di biancheria e 857.000 paia di scarpe e calze; per ragazzi, 379.014 vestiti e [illegible] paia di scarpe e calze; per bambine, 172.500 vestiti, 301.000 capi di biancheria e 148.000 paia di scarpe e calze.

Il primo compito delle autorità militari e del partito dei tedeschi dei Sudeti è quello di riparare immediatamente le distruzioni vandaliche compiute dai cèki.

L'amministrazione del partito sarà completamente riorganizzata ed il governatore cèko di Karlsbad è stato sostituito da un commissario civile.

Il partito sudetico ha ricevuto l'ordine di nominare degli amministratori commissari che debbono gestire gli affari del partito ed assicurarne i fondi. E' pure in corso di preparazione la trasmissione dei sindacati alle autorità tedesche.

I lavori degli uffici per le ricerche sono ovunque stati iniziati. Ricostituendo è il numero di coloro che sono stati disgiunti dai propri parenti per colpa dei cèki o che sono stati obbligati a fuggire.

La prima riunione del nuovo Governo cekoslovacco

Praga, giovedì sera.

Il nuovo Governo del generale Sirovy si è riunito nella notte. Si crede che i Ministri abbiano esaminato il punto di vista espresso da Berlino sull'opportunità che il Governo [illegible] inizi un'èra di collaborazione [illegible] Berlino e con Roma.

Il *Prager Tagblatt* scrive che le dimissioni di Benès [illegible] state la conseguenza dei recenti avvenimenti internazionali. Benès ha obbedito ad [illegible] legge secondo la quale la durata delle funzioni di un uomo politico corrisponde a quella della concessione [illegible] lui rappresentata. Il *Narodny Listi*, commentando la formazione del secondo Ministero Sirovy, scrive che la fisionomia del primo Ministero rimane immutata.

Oggi si riunisce a Zilina il Comitato direttivo del Partito autonomista slovacco.

L'«agrario» Barand verrebbe eletto a Presidente della Repubblica

Belgrado, giovedì sera.

Il giornale Vreme riceve da Praga che è considerata come probabile per la successione del dottor Benès la candidatura del presidente del partito agrario Barand. E' tuttavia pure possibile che venga prescelta una personalità proveniente dall'esercito o dall'economia.

Le truppe germaniche nella quarta zona

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito annunzia che le truppe tedesche sotto il comando del generale von Rundstedt hanno varcato alle ore 8 di stamane la frontiera tedesco-ceka nell'Alta Slesia fra Interlandeck e Leobschutz, iniziando così l'occupazione della 4.a zona indicata nel Protocollo di Monaco.

Chamberlain dichiara che la coscrizione obbligatoria non sarà istituita

Londra, giovedì sera.

Chamberlain ha dichiarato ai Comuni in mattinata che la coscrizione e il servizio militare obbligatorio non saranno imposti dal suo Governo in tempi di pace.

La «liberatrice» di Lexington condannata a 60 giorni

Lexington (Carolina del Nord), giovedì matt.

La singolare avventura di Luis Kimel, la figlia del direttore delle carceri di Lexington, la quale, come è stato riferito, aveva una particolare simpatia per i detenuti giovani e ne aveva fatti evadere due, scelti fra i più pericolosi, ha avuto il suo epilogo davanti al magistrato.

Processata per direttissima, la giovane è stata condannata a 60 giorni di carcere.

La curiosa avventura di una sposina di Benevento smarritasi per le vie di Milano

Milano, giovedì sera.

Una curiosa avventura è capitata ad una giovane sposina giunta da una decina di giorni a Milano da un paese della provincia di Benevento, per iniziare la sua nuova vita coniugale.

I due sposi hanno preso in affitto un civettuolo appartamento in corso Buenos Aires e la donna, nella sua breve permanenza nella nostra città, era uscita varie volte, ma sempre in compagnia del marito. Ieri mattina, ritenendo di essere sufficientemente ambientata, uscì sola per gli acquisti della giornata, ma, al momento di ritornare a casa, non riuscì più a orientarsi, avendo, fra l'altro, dimenticato il numero della sua abitazione. In preda a vivo orgasmo, ha girato lungamente per le numerose vie laterali a corso Buenos Aires, col solo risultato, però, di stancarsi, senza riuscire a trovare la via giusta che doveva ricondurla a casa, ove l'attendeva il marito per la colazione, dovendo recarsi a mezzogiorno in ufficio.

Dopo aver girovagato per circa due ore, la signora si rivolse al vigile di Piazzale Oberdan chiedendo soccorso, e questi, dopo aver tentato invano di avere delle indicazioni utili, l'accompagnò al Comando di Zona in via Settala.

Detto Comando, messosi in comunicazione telefonica con l'ufficio nel quale è impiegato il marito della sperduta, poteva finalmente conoscere il numero della casa di corso Buenos Aires, ove la signora venne accompagnata.

Ma le 11,30 erano già scoccate, e la giovane sposa, risalite le scale di casa reggendo la borsa colma degli acquisti, entrò trafelata nell'appartamento. Il marito, però, se n'era già andato all'ufficio a bocca asciutta.

Meazza sarà operato nella prossima settimana

Barsanti e Ferrara II lasciano l'Ambrosiana? Il ritorno di Setti

Milano, giovedì sera.

Si annuncia che un ulteriore esame del sangue ha indotto i sanitari che hanno in cura Meazza, colpito come è noto da appendicite, a sottoporre al più presto il simpatico capitano dell'Ambrosiana ad un atto operatorio previo un nuovo esame radiografico. Attualmente non è cessata la fase acuta del male che affligge Meazza, il quale entrerebbe, pertanto, in clinica sabato prossimo o, al più tardi, lunedì della prossima settimana.

Intanto fra i nero-azzurri si annunciano altre novità. Il trasferimento di Barsanti al Torino sarebbe ormai sicuro. Si afferma, anzi, che l'ex-rossoblu genovese non farà più parte della squadra riserve dell'Ambrosiana a cominciare da sabato prossimo, nel qual giorno le stesse riserve giocheranno a Genova in gara di campionato contro il Liguria. Barsanti continuerebbe, però, ad allenarsi in nero-azzurro, per passare poi il 1° gennaio nelle file del sodalizio granata.

E' opportuno rilevare, ad ogni modo, che, malgrado queste informazioni che si danno per sicure, c'è qualcuno che assicura che Barsanti non abbandonerebbe l'Ambrosiana, per la semplice ragione che i dirigenti di questa Associazione non avrebbero alcuna intenzione di cederlo, senza contare che i dirigenti del «Torino» smentiscono ogni trattativa.

Anche Ferrara II abbandonerebbe prossimamente i colori nero-azzurri, avendo, secondo taluni, manifestato il desiderio di ritornare in Argentina e, secondo altri, intavolato trattative per passare al «Torino».

Setti, completamente guarito dallo strappo all'inguine, è tornato a Milano ed in settimana riprenderà l'allenamento.

«Andiamo in via Bordighera!»

Franchi svizzeri che cambiano di proprietario per un audace colpo di mano

Milano, giovedì sera.

Carlo Nessi, di 55 anni, venuto a Milano da Chiasso, ove dimora in corso San Gottardo, desiderando cambiare in moneta italiana la somma di 15.500 franchi svizzeri, ha avuto la malaugurata idea di consigliarsi con due conoscenti: il polacco Gustavo Elter di Leopoldo, di 21 anni, e lo svizzero Carlo Molinari di Giuseppe, di 45 anni, entrambi senza fissa dimora.

Essi gli hanno detto che in via Bordighera 1 abitava un parente dell'Elter, che sarebbe stato certamente disposto ad effettuare la operazione. I tre si sono, quindi, recati nell'abitazione del presunto parente, ma, giunti sul pianerottolo del terzo piano, Gustavo Elter, con una scusa, si allontanava momentaneamente, dicendo al ritorno che la persona cercata era pronta per riceverli. Si fece consegnare dal Nessi il denaro e, dopo aver aperto una porta, invitò gli altri due ad entrare. Ma appena il Nessi [illegible] il Molinari ebbero varcato la soglia, l'Elter si lanciò e precipitò giù per le scale.

Il Molinari finse di rimanere stupito, chiamò a gran voce l'Elter e, quindi, chiudendo rapidamente la porta alle spalle del Nessi, a sua volta scomparve.

Il Nessi, sbalordito, si trovò così, in un appartamento, di fronte ad un signore che non sapeva nulla e che gli domandava che cosa significasse quel chiasso in casa sua. Si trattava del [illegible] Isacco Blank, fu Mosè, di 28 anni, egli pure polacco, il quale dichiarava di non conoscere, nè il connazionale Elter, nè il Molinari e di non saper nulla dell'operazione di cambio.

Al povero Nessi non è rimasto, pertanto, che recarsi in Questura, ove ha denunciato l'abile truffa. Poco dopo il Molinari è stato tratto in arresto; si sta attivamente ricercando l'Elter.

Segheria distrutta dal fuoco per l'imprudenza di un ragazzo

Trento, giovedì sera.

Un violento incendio è scoppiato la scorsa notte a Daiano. Il fuoco, sviluppatosi per l'imprudenza di un ragazzo, si è esteso a una segheria, distruggendo il macchinario e vasti depositi di legname. I pompieri, accorsi prontamente sul posto, sono riusciti ad impedire che le fiamme si propagassero alle case vicine. I danni sono ingenti.

Cinquantennio di vita militare

L'augurio del Re Imperatore recato a Badoglio dai Principi di Piemonte

Asti, giovedì sera.

Dopo il messaggio inviatogli ieri dal Duce in occasione del cinquantennio di carriera militare, il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba, ha avuto oggi la profonda gioia di ricevere gli auguri del Re Imperatore che gli sono stati recati dai Principi di Piemonte.

Nella residenza del Maresciallo a Villa della Vittoria a San Marzanotto presso Asti i Principi Augusti sono giunti in automobile ricevendo all'ingresso del piccolo borgo rurale il saluto dei fascisti, delle donne e massaie rurali, di due compagnie di Giovani Fascisti e Avanguardisti che hanno presentato le armi.

Sulla gradinata della villa erano ad attendere gli Augusti ospiti il Duca e la Duchessa di Addis Abeba con la figlia, il Prefetto di Asti S. E. Moltrafio, il Federale Vicari, il Questore Vercelli, il Comandante la Divisione e Assietta» gen. Mercalli e gli intimi del Maresciallo d'Italia.

L'incontro è stato vivamente cordiale. Il Principe, che vestiva la divisa, e la Principessa Maria di Piemonte, in un abito da mattino, grigio, sono passati col Maresciallo e la Duchessa di Addis Abeba nel parco della villa, che hanno visitato. Quindi nel salone della villa il Principe si è reso interprete dei sentimenti dell'Augusto Genitore presso Pietro Badoglio esternandogli l'augurio del Re Imperatore. Ha avuto luogo, poi, un intimo rinfresco. Dopo essersi trattenuti mezz'ora a colloquio con il Maresciallo Badoglio, i Principi di Piemonte hanno lasciato la villa della Vittoria, ancora festosamente acclamati dai fascisti e dal popolo, accorsi da Asti e dai dintorni.

I Principi di Piemonte si intrattengono con S. E. Badoglio e la sua consorte Duchessa di Addis Abeba

Scoretto da giardino pubblico

Un sordomuto che non si spiega e una donna che parla troppo

Milano, giovedì sera.

Questa mattina un sordomuto si è presentato al vigile urbano Antonio Dagrada, in servizio ai giardini pubblici, cercando inutilmente di farsi capire con grandi gesti. Molta folla si è raccolta intorno ai due e molte sono state le versioni date dai presenti.

Improvvisamente una donna si è assunta l'incarico di indovinare il significato dell'affannoso gestire. Essa non c'è riuscita, ma senza alcuna ragione si è scagliata contro il vigile, tacciandolo di tardivo comprendonio e ingiuriandolo. L'esaltata, certa Margherita G. di Firenze, qui di passaggio, è stata accompagnata al vicino Commissariato del rione, denunciata per oltraggio e trattenuta in arresto.

Si è poi saputo quel che era capitato al sordomuto. Aveva incaricato un ragazzetto di andargli a fare alcuni acquisti, consegnandogli poche lire, ma il ragazzo non si era più fatto vedere e il poveretto stava sfogandosi con il vigile, raccontandogli a suo modo la disavventura.

Il prezzo delle uova

Roma, giovedì sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha così fissato il prezzo per le uova nazionali di prima qualità nella vendita al dettagliante franco magazzini di conservazione o vagone partenza: uova refrigerate: L. 452 il migliaio; uova conservate in calce L. 422 il migliaio; uova sterilizzate e stabilizzate L. 492 il migliaio.

GLI ANNEGATI DELLA GIARA

Il cadavere del secondo cacciatore ritrovato nel Sesia

Vercelli, giovedì sera.

Anche il cadavere dell'altro giovane cacciatore scomparso nella tragica battuta di caccia lungo il fiume Sesia è stato stamane ritrovato dai pompieri di Vercelli che, con le prime luci, avevano ripreso a scandagliare il fiume.

A sessanta metri circa dal luogo in cui nel pomeriggio di ieri era stato ripescato il cadavere di Giuseppe Magro, in località Giara nel comune di Greggio, è stato stamane ritrovato il cadavere di Franco Acquadro che recava ancora a tracolla il fucile.

E' stato rilevato che, dove si ritiene sia avvenuta la disgrazia, l'acqua del fiume Sesia ha, per circa 3 metri, una profondità di venti, trenta centimetri; quindi il letto del fiume si abbassa improvvisamente ad una profondità di metri 1,20, per cui si ritiene che i due giovani tentassero di attraversare il fiume, il Magro sulle spalle dell'Acquadro più pratico, ma che l'improvviso sbalzo di terreno abbia fatto perdere l'equilibrio all'Acquadro, ed entrambi siano stati travolti dalla corrente del fiume.

Polesani in Libia

ROVIGO. — Anche il Polesine darà il suo contingente di famiglie rurali che si porteranno in Libia per un esperimento colonizzatore. 250 saranno infatti le famiglie polesane che, il 28 corrente si imbarcheranno per la nostra colonia dove certamente, in breve tempo, si potranno constatare i segni tangibili della loro opera fattiva.

La 10.a Fiera del Tartufo ad Alba

Alba, giovedì sera.

Alba, la regina delle Langhe, sta preparandosi alacremente per l'allestimento della X Fiera del Tartufo. Questa nuova edizione non riuscirà certamente inferiore alle precedenti la cui ottima fama ha sempre fatto accorrere molti visitatori.

I festeggiamenti, quest'anno, avranno, oltre alla nota fisionomia caratteristica di esposizione dei ben noti ed apprezzati prodotti agricoli e gastronomici, anche un lato artistico. Il giorno 23 ottobre verrà tenuto nell'artistica chiesa di S. Paolo un concerto musicale sotto la direzione del maestro La Rosa Armando Parodi, coll'intervento del coro dell'Eiar, sotto la guida del maestro Achille Consoli.

I festeggiamenti avranno luogo dal 16 al 23 corr. mese e nel loro programma è inclusa una Mostra canina, posta sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa di Genova.

IL "NIPOTE,, DI CRUSINALLO

Improvvisa parentela per derubare un vecchietto

Intra, giovedì sera.

Ieri sera il sessantaduenne Pietro Fortis, mentre — alquanto brillo — s'aggirava in una piazza di Crusagna, è stato avvicinato da un giovanotto, che si qualificò senz'altro come un suo «nipote» residente a Crusinallo. Il Fortis, pur dichiarando che l'esistenza di un nipote in quel di Crusinallo non gli era mai stata nota, strinse subito amicizia con il giovanotto che non esitò ad invitare a casa sua. Qui, dopo aver consumato un allegro spuntino, i due si addormentarono. Al mattino, svegliandosi, il Fortis dovette constatare la scomparsa del presunto nipote il quale, prima di allontanarsi, aveva frugato ben bene negli abiti dello... zio, impossessandosi di una somma in denaro. Convinto di essere stato indegnamente giuocato, il troppo ingenuo Fortis è andato a denunciare la cosa ai carabinieri.

Ventidue contrabbandieri di tabacco condannati a Pordenone

Un morto e 1 ferito grave

Pordenone, giovedì sera.

Dopo due laboriose udienze è stato portato a termine stamane al Tribunale il processo a carico di ben 22 persone, abitanti in paesi contermini, imputate di contrabbando di tabacco effettuato durante un anno nei territori dei comuni di Bassano del Grappa, Porcia, Sacile e Palse. La scoperta della combriccola era stata effettuata con una brillante operazione della Guardia di Finanza locale. Tutti gli imputati sono stati condannati a forti pene pecuniarie per un ammontare complessivo di circa 350 mila lire, di cui un terzo condonato.

Cinque persone salve per miracolo

Pordenone, giovedì sera.

Un carro appartenente all'azienda agricola Denti Pecile, trainato da due cavalli e sul quale stavano il ventitreenne Aldo Tramontini, la cinquantenne Elodia Orlando e tre bambini, mentre, proveniente da San Giorgio della Richinvelda, era diretto alla frazione Aurora, giunto al passaggio a livello della linea ferroviaria Casarsa-Spilimbergo, invece di arrestarsi quando la campana automatica ha dato il segnale dell'imminente sopraggiungere di un treno, proseguì, sperando il guidatore di giungere in tempo dall'altra parte prima che le sbarre si abbassassero.

Il calcolo del conducente si dimostrava, però, sbagliato, chè, giunto il carro sui binari, le sbarre si abbassavano e, subito dopo, sopraggiungeva un treno merci.

Mentre le cinque persone che si trovavano sul carro facevano appena in tempo a saltare in un fossato adiacente, il carro veniva investito in pieno dal convoglio. Dei due cavalli, uno veniva maciullato, l'altro usciva quasi incolume dall'incidente.

Feritore condannato

COMO. — La nostra Corte d'Assise ha condannato a 5 anni e 10 giorni di reclusione, tale Antonio Rigamonti, da Olgiate Calco, che, venuto a lite nei pressi di Merate, il 5 febbraio scorso, con Luigi Villa e Andrea Villa, li feriva entrambi gravemente con un falcetto.

"Ambascerie di popolo,,

Uno scritto del Conte Ciano sui viaggi-scambio dei lavoratori italiani e tedeschi

Roma, giovedì sera.

S. E. il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri, ha dettato per il volume *Ambascerie di popolo*, curato dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria e diffuso dall'Unione Editoriale d'Italia, la seguente prefazione:

«*Molto opportuna è stata l'iniziativa del camerata Cianetti di raccogliere in questo volume la testimonianza della comprensione e della collaborazione che animano due grandi Popoli e li inducono ad avvicinarsi e a conoscersi intimamente nella realtà della loro vita essenziale. Si è spesso ripetuto che nessuna solida intesa fra Stati può esistere se, al di là dei documenti diplomatici, essa non trova una rispondenza nella coscienza popolare. Una tale rispondenza non può essere piena e sincera se manca la conoscenza reciproca; è proprio a una tale necessità che si sono ispirati i Regimi, fascista e nazista, nel dare corso alla originale iniziativa dei viaggi collettivi dei lavoratori.*

«*Al turismo spesso egoistico e sterile di pochi privilegiati, il Fascismo e il Nazismo, per precisa determinazione del Duce e del Führer, hanno sostituito i fecondi incontri delle masse lavoratrici.*

«*E' un alto premio per gli operai il poter visitare terre lontane, l'allargare per esperienza personale l'orizzonte delle proprie nozioni, l'acquistare un utilissimo senso del mondo. Ma non è soltanto un premio: è anche una missione squisitamente politica che i due Regimi hanno commesso ai lavoratori.*

«*Conviene registrare subito che l'esperimento tentato dal Fascismo e dal Nazismo con l'audace volontà innovatrice che caratterizza questi due autentici Regimi di popolo, ha dato alla prova i più lusinghieri risultati. Le masse operaie disciplinate, decorose, intelligenti hanno fornito appieno la misura del rinnovamento spirituale e politico che ha trasformato i loro Paesi; hanno provato di essere del tutto all'altezza del compito loro affidato e di meritare di venir così immesse direttamente nella più delicata manifestazione della vita politica dello Stato, che è [illegible] quella dei contatti con l'estero.*

«*Le ambascerie di popolo sono destinate a portare i più tangibili risultati. Nella storia degli importantissimi eventi che hanno determinato precisato e consolidato il sistema politico dell'Asse Roma-Berlino, si devono senza meno annoverare questi contatti diretti fra le masse lavoratrici e si debbono annoverare fra gli eventi di maggior peso e rilievo.*

«*Firmato: Galeazzo Ciano*».

L'autore d'un delitto compiuto a Savona arrestato a Rotterdam

Savona, giovedì sera.

Nella notte del 2 settembre scorso in una oscura viuzza della vecchia Savona, ai margini delle calate del nostro porto, veniva raccolto rantolante sul lastricato il marittimo savonese Luigi Lavagna. Trasportato d'urgenza all'ospedale, il povero giovane decedeva dopo tre giorni, senza avere potuto pronunciar parola. Mercè l'opera diligente del dott. La Farina, della nostra Questura, è stato possibile ricostruire i particolari del doloroso fatto di sangue. Nella notte tragica il povero Lavagna avrebbe peregrinato attraverso varie osterie insieme ad alcuni marinai appartenenti a piroscafi ancorati nel nostro porto. Sembra che alla fine, uscendo dalla trattoria della Rosa, sia venuto a diverbio per futili motivi con certo Salvatore Mallia, di 35 anni, nativo e residente a Malta, cittadino inglese, imbarcato sulla motonave *Camerata*, il quale avrebbe finito a calci e pugni il povero Lavagna. Il Mallia, arrestato a bordo del *Camerata* a Rotterdam, è stato ieri tradotto a Savona, dove ha pienamente confessato il delitto.

Un morto e un moribondo per un incidente stradale

Conegliano Veneto, giov. sera.

Sulla strada nazionale Conegliano-Treviso è avvenuto un incidente automobilistico che ha avuto tragiche conseguenze. Una automobile proveniente dalla nostra città, e guidata dal possidente Dante Cappelletto, di 19 anni, e su cui erano Giuseppe Cascarella ed Umberto Zannini, tutti da Treviso, andava verso il capoluogo di provincia. Sembra che ad un certo punto, sentendosi la vettura slittare sull'asfalto bagnato dalla pioggia, il guidatore abbia tentato di frenare, provocando invece lo sbandamento della macchina. Ciò che è certo è che l'auto precipitava nel fosso dopo avere sbattuto contro un platano. Il capitano dei carabinieri Ferri, aiutato da un sottufficiale e dal Cappelletto rimasto quasi incolume, estraeva dai rottami della macchina il Cascarella e lo Zannini provvedendo ad inviarli al nosocomio. Qui il Cascarella decedeva subito, mentre lo Zannini veniva raccolto in gravissime condizioni per la frattura della volta cranica, lesioni cerebrali e stato commozionale. Il Cappelletto se l'è cavata con lievi contusioni.

Commenti di Borsa

TORINO, 6. — Mercato rivolto di preferenza ai Valori statali che sotto domandati migliorano sensibilmente con chiusura sui massimi. Il Redimibile 3,50 % si aggiudica oltre mezzo punto di vantaggio ed un po' meno la Rendita ed i Buoni del Tesoro. I titoli azionari sostenuti consolidano i vantaggi acquisiti con oscillazioni limitate. Domandate ed in ripresa le Cotoniere Meridionali e la Fiat.

MILANO, 6. — Altra giornata di fermezza e di richieste generali tanto per titoli azionari che per i Fondi Pubblici. La chiusura avviene però leggermente più calma in seguito a naturali realizzi di beneficio. Nei titoli di Stato la notevole aumento il Redimibile 3,50 % da 69,50 a 70,30, 70,35 per fine corrente mese. Le maggiori plusvalenze tra i diversi settori sono oggi raccolte dal comparto tessile, Meridionali, Gim, Breschese, Pirelli IL, Metalli, Emiliana e dalle Edison. Una notevole [illegible] corrente di acquisti si è pure notata per le Distillerie, Bianchi, Orobia e per le Breda.

Ultime di Cronaca

Tre vetture tranviarie si urtano fra loro al Giardino Reale

Una ventina di feriti

Un singolare incidente tranviario si è prodotto oggi verso le ore 14 ai Giardini Reali. Una vettura della 12.a linea, proveniente dal corso Regina Margherita e diretta a piazza Castello, nel giungere alla fermata che trovasi presso il monumento al Carabiniere, forse per un improvviso guasto dei freni, urtava violentemente una vettura della 12.a linea che era da pochi secondi giunta alla fermata. Questo carrozzone, a sua volta, faceva un balzo avanti e cozzava contro una terza vettura, pure della 12.a linea, che in quel momento stava per ripartire.

Dai tre tram che, data l'ora, erano affollatissimi, si levarono urla di spavento. Infatti, non solo le vetture erano rimaste avariate, ma parecchi passeggeri avevano riportato ferite. Cinque di essi venivano portati all'Ospedale San Giovanni con autobarelle municipali e automobili private di passaggio, fra cui anche una del servizio spedizioni del nostro giornale.

I feriti sono: Mario Russo, meccanico, abitante in corso Giulio Cesare 166, guaribile in pochi giorni; Carlo Cesano, capo-reparto meccanico, abitante in corso Regina Margherita 68, ferito alla testa e ricoverato.

Seguono, ancora in attesa di referto medico: Leonardo Fozzello, via Baiotto 45; Cristina Caldera, via Candia 2; Carolina Graziano, via Balbis 6; Erminio Vian, via Catania 17; Stefano Nocero, corso Regio Parco 28; Giovanni Baruzzi, corso Palermo 205; Giovanni Bianco, via Pollone 13; Margherita Roberto in Morgante, via Monte Rosa 42.

Seguitano a giungere altri feriti, il che porta a 17 il numero di quelli medicati e ricoverati al San Giovanni. Ma il totale deve raggiungere e superare la ventina, poichè alcuni sono stati trasportati in altri ospedali.

Una enorme folla si è raccolta sul luogo del clamoroso incidente, tenuta lontana da guardie civiche, carabinieri e agenti di P. S.

I pompieri, prontamente accorsi, stanno lavorando con alacrità, mentre andiamo in macchina, per rimettere le vetture sui binari.

Ottuagenaria travolta da un'automobile

La settantanovenne Lombardi Ermelinda vedova Cavallero fu Gaspare, abitante in via Cardinale Aimonio n. 9, stamane, verso le ore 9, mentre attraversava a piedi il Corso Giulio Cesare, all'altezza di via Cuneo, veniva urtata e gettata al suolo dall'automobile targata n. 5295-VC, guidata dall'esercente Luigi Rinaldi, di anni 28, residente ad Andorno, diretta verso il centro della città.

Soccorsa e trasportata all'Astanteria Martini, ivi la vecchietta riceveva le più attente cure. Essa è stata ricoverata e giudicata guaribile in dieci giorni.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 51; Londra 91,45; Svizzera 430,50; New York 19.

STAMPA SERA

L'"Heil Hitler!„ delle popolane di Eger

Una superba fotografia delle accoglienze che la popolazione di Eger, nei Sudeti, ha fatto ad Hitler durante la sua recente visita alla città. Commovente è l'espressione delle popolane che acclamano il Führer al suo giungere nella città liberata.

Roosevelt decide i "messaggi„

La seduta di Gabinetto a Washington nel corso della quale il Presidente Roosevelt ha deciso l'invio di «messaggi» a Hitler e Benes, auspicando che la questione dei Sudeti venisse regolata pacificamente.

Autobus schiacciato da un albero a Londra

Un autobus a due piani nella periferia di Londra è stato schiacciato dalla caduta di un albero. Si sta procedendo al salvataggio dei passeggeri.

Le truppe liberatrici nel "3° settore„ dei Sudeti

A passo cadenzato, fra ali di popolo esultante, le truppe tedesche hanno occupato il «terzo settore» dei Sudeti. Mani alzate nel saluto e vibranti acclamazioni hanno accolto dovunque le truppe liberatrici nelle città e nei villaggi sudetici.

Sandali di sughero snodati

I sandali di sughero avevano l'inconveniente di non essere troppo flessibili. A rimediare a ciò sono stati creati i sandali con suola snodata.

Badoglio: "stratega in tutte le guerre„

Ricorre oggi il cinquantesimo anniversario dell'inizio della carriera militare di S. E. il Maresciallo Pietro Badoglio, il Condottiero caro a tutti gli italiani. Il DUCE, nel telegramma inviatogli ieri per la ricorrenza, lo ha mirabilmente definito «stratega in tutte le guerre combattute e vinte dall'Italia». Le foto ci mostrano Pietro Badoglio, diciassettenne, Allievo del 73° Corso della R. Accademia di Artiglieria e Genio di Torino (1888-1890), e, nel 1919, quando era Generale.

Continua accanita la guerriglia in Palestina

Più sanguinosi ed accaniti che mai si susseguono in Palestina gli scontri fra gli insorti arabi e gli ebrei e fra i primi e le truppe. La foto ci mostra le truppe inglesi radunate a Giaffa.